

Il numero di Dio oppure: “Non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace”?

La sezione aurea: i parametri matematici della bellezza

«*Mala tempora currunt*» proferiva **Cicerone** nel Senato romano, annunciando i **tempi bui** che si stavano avvicinando. Frase d'attualità da spalmare sul mondo intero, nuovamente vicino a tempi molto bui. **Papa Bergoglio** ha più volte esortato: «*c'è bisogno di pace e di bellezza*», e il Santo Padre che ci ha lasciato da poco, sapeva bene quel che diceva poiché....

Ma prima occorre valutare un dilemma: la **bellezza** è una percezione arbitraria e personale, oppure esiste un rapporto numerico che ne definisce i criteri di valutazione?

Il “**non è bello ciò che è bello, ma è bello ciò che piace**” è un detto che pare calare una sentenza definitiva sulla percezione della bellezza.

Stando agli scritti di **Plutarco**, la frase sembra essere stata ispirata da quel “*de gustibus non disputandum est*”, proferito dal grande generale e imperatore romano **Giulio Cesare** dopo aver apprezzato un piatto di asparagi al burro servitogli da Valerio Leone, e c'è da capirlo, ma la questione sembra essere **molto più articolata**.

Sul significato stretto del termine, da un punto di vista **geometrico & numerico**, sembrerebbe non esserci dubbi. La bellezza è stabilita da precisi vincoli **matematici universali** che è concesso ipotizzare **d'origine divina**, senza nulla togliere al gusto personale che è un metro di valutazione variabile, individuale e soggettivo, e non basta a legittimare in toto il vecchio detto popolare.

La sezione aurea o numero divino

È uno dei vari appellativi attribuiti a un preciso **rapporto matematico** scoperto dai **pitagorici**, che è alla base di incredibili proprietà numeriche, associato sin dall'antichità all'idea di equilibrio, perfezione e armonia.

Il matematico greco **Euclide** le descrive nel VI libro dei suoi Elementi, dove ne sviluppa il rapporto seguendo una risoluzione geometrica. Euclide riporta che un **segmento** può essere diviso in **due parti**, in modo tale che la parte maggiore sia media relativa tra l'intero segmento e la parte minore.

In pratica, la parte **maggiore è la Sezione Aurea** del segmento.

Il rapporto tra un segmento e la sua sezione aurea, è il **numero aureo (?)**, un numero irrazionale illimitato non periodico, il cui valore approssimativo è **1,618033989**.

Eccoci giunti al **rettangolo aureo, contenitore** e armonico tassello **della bellezza**. È un rettangolo nel quale i lati rispettano il rapporto del numero aureo. Il rettangolo, così rapportato, è in grado di **intersecarsi e di ampliarsi all'infinito** conservando la proporzione tra i lati.

Il mistero della spirale logaritmica

All'interno dei rettangoli aurei è possibile costruire la **spirale logaritmica**, il susseguirsi di rettangoli aurei che

si ampliano sommandosi ad altri rettangoli aurei mantenendo le medesime proporzioni sempre.

La natura è impregnata, sia di minuscoli che macroscopici sistemi in cui si riconoscono rapporti matematici di spirale logaritmica, nei quali troviamo:

- la sezione aurea;
- i rettangoli aurei;
- il numero aureo.

L'esempio più comune è lo sviluppo del guscio di una chiocciola.

La medesima proporzione nei monumenti e nelle opere d'arte

I rapporti geometrici che ritroviamo nella costruzione dei **templi greci**, storico modello di perfezione e di bellezza, sono tutti disciplinati dal rettangolo aureo. La proporzione si ripresenta in ogni elemento, dai rapporti tra le dimensioni maggiori del tempio, fino alla sequenza delle colonne, degli elementi decorativi minori e nell'architrave frontale. Un esempio di **architettura moderna** invece, è il **palazzo dell'Onu**, costruito secondo la medesima sequenza geometrica.

Nell'arte e nel design, il rettangolo aureo ricopre un ruolo basilare per il raggiungimento del "bello" matematico e in quanto tale, percepito ad occhio. **Nel Rinascimento** divenne una regola fondamentale di bellezza e armonia; la **Gioconda** di Leonardo è un esempio su tutti, ma anche molti maestri dell'arte moderna hanno sviluppato le loro opere con attenzione rivolta al rettangolo aureo.

I criptici quadri di **Mondrian**, come quello sottoposto all'attenzione del lettore **nell'immagine di copertina**, sono l'esempio più immediato e minimalista.

La sequenza di Fibonacci o il numero di Dio

Il numero ϕ e la sezione aurea combaciano con un altro rapporto matematico. È la **sequenza de "il Fibonacci"**, che in geometria si rappresenta con la spirale aurea. Si tratta di una successione di numeri dei quali ognuno è la **somma dei due precedenti**. 0 + 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13 e così via all'infinito...

La sequenza dà origine a un rompicapo nient'affatto casuale. **Ognuno** di questi numeri, oltre ad essere **1,618033989** volte superiore al precedente, è anche il 61,8034% del suo successore. Inoltre ogni numero è esattamente pari a $<2,618033989$ volte superiore a quello che lo precede di due volte e la parte decimale di queste due ultime "coincidenze" risulta esattamente uguale.

Le stranezze numeriche imbarazzano, poiché il **numero aureo 1,61803...** include il precedente con la medesima % di sviluppo del **rettangolo aureo** e financo al **solido aureo**. Rapporti che si sviluppano dando origine al rapporto di equilibrio, armonia e bellezza della **sezione aurea**.

I numeri di Fibonacci sono un meraviglioso quesito matematico che madre Natura sembra conoscere e interpretare molto bene sul pianeta Terra e anche più in là.

La sequenza di Fibonacci infatti, non solo si manifesta in entità e fenomeni naturali del nostro Pianeta, ma la si ritrova ben oltre **l'atmosfera**. La spirale logaritmica, costruita secondo la sequenza numerica, è ben presente **nell'Universo**, la si ritrova nella forma di molti tipi di galassie e non solo.

Ecco dunque che la definizione "**l'impronta di Dio**" è tutt'altro che una pittoresca interpretazione di misteri in

cerca di risoluzione, laddove un imprecisato movimento rotatorio universale pare regolare l'evolversi di un metaforico **"tutto"**.

La terra ruota, e se scandisse i tempi d'un misterioso ritmo a tutta la natura?

E qui ci si ferma perché si era partiti da un dubbio sul gusto personale per poi inoltrarsi in un rapporto geometrico che stabilisce i parametri della bellezza, fino all'immensità dello spazio. Tuttavia è proprio questo sviluppo numerico e geometrico che convoglia artisti, religiosi, filosofi e scienziati a confrontarsi con una sequenza che è difficile da confutare e che produce percepibile bellezza.

Quindi, non vi sono effetti collaterali a immaginare **un'intelligenza superiore**, generativa **non artificiale**, seppur matematica, dotata di buon gusto, artefice delle meravigliose, viventi armonie che ci circondano e di cui facciamo parte, delle quali non sempre ne cogliamo l'esistenza.

Il peggio è che stiamo rischiando di rovinare la terrena bellezza adoperando più di un metodo **aggressivo e... artificiale**, con un progredire seppur scientifico, privo di ogni bellezza e forse impreveduto dallo stesso, ipotetico, matematico Dio.

© 2025 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 05/06/2025

Salvato in PDF in data: 17/09/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/recensioni-2/arte-recensioni-2/il-numero-di-dio-oppure-non-e-bello-cio-che-e-bello-ma-e-bello-cio-che-piace/05/06/2025/>